

A COMISO LA CONFERENZA DELLA CNA

«Abusivismo e concorrenza sleale, la piaga delle imprese»



I VERTICI DELLE CNA DELL'AREA IPPARINA

Comiso. Una vera e propria piaga, non solo per le imprese ma anche, a cascata, per tutti i cittadini. Parliamo dell'abusivismo che, a livello nazionale, si calcola danneggi, attraverso la concorrenza sleale, il 65 per cento delle aziende in regola del Paese. E i dati, a livello locale, non sono più confortanti, stando almeno alle stime illustrate ieri mattina in conferenza stampa dalle Cna dell'area ipparina. Presenti, presso la sede casmenea, Carmelo Basile e Roberto Bordonaro per la Cna di Santa Croce, Giuseppe La Terra e Giorgio Stracquadanio per la Cna di Vittoria, Giovanni Calogero e Salvatore La Rosa per la Cna di Comiso. L'abusivismo, è stato sottolineato durante l'incontro con i giornalisti, produce un danno alle "im-

prese reali", rappresentando un rischio per i cittadini consumatori, un problema per lo Stato e le amministrazioni locali. E il fenomeno, negli ultimi tempi, complice la crisi economica, sta assumendo dimensioni preoccupanti, mai raggiunte prima d'ora, e sta colpendo con forza anche l'area ipparina.

Ma chi è l'"abusivo" che fa concorrenza sleale alle "imprese vere"? "In genere - hanno sottolineato i rappresentanti dell'associazione di categoria - sono persone che non hanno la qualifica richiesta ed esercitano senza osservare le precauzioni di igiene e di sicurezza previste dalle norme o ex titolari d'impresa che travolti da debiti esattoriali hanno chiuso l'attività e la continuano in nero. Questi sog-

getti sono dei veri latitanti per il fisco, per l'Inps, per la Camera di Commercio, per il Comune. Tutti sanno dove si trovano ma nessuno li blocca". Sono stati forniti anche alcuni dati specifici. Sono 1.780 le imprese artigiane attive nel comprensorio Acate, Comiso, Santa Croce e Vittoria (950 a Vittoria, 610 a Comiso, 110 ad Acate, 110 a Santa Croce). Dall'1 gennaio 2015 ad oggi sono state presentate in tutta la provincia oltre 680 domande di cessazione all'Albo artigiani. Circa 220 solo nel comprensorio in questione. Esclusi i pochi che hanno chiuso perché sono andati, legge Fornero permettendo, in pensione, molte sono le attività che continuano in nero.

LUCIA FAVA

MISSIONE A PALERMO

Porto e autoporto, le decisioni

n.d.a.) Si è svolto ieri a Palermo, nella sede dell'assessorato alle Infrastrutture e alla Mobilità, l'incontro tra l'assessore regionale Giovanni Pistorio e i suoi dirigenti e l'assessore ai Lavori Pubblici Paolo Nicastro, accompagnato dai consiglieri comunali Valeria Zorzi (vice presidente della Commissione Assetto e Territorio), Rosa Maria Mazzone e Daniele Barrano. Sul tappeto le tematiche riguardanti due importanti opere infrastrutturali: il porto di Scoglitti e l'autoporto di Vittoria. L'assessore Nicastro ha ricevuto rassicurazioni sulla possibilità di completamento dell'iter autorizzativo del progetto di messa in sicurezza del Porto di Scoglitti, progetto già finanziato ma per il quale si aspetta ancora il parere definitivo. Per quanto concerne la realizzazione del secondo lotto dell'autoporto occorrerà aspettare le nuove misure prossime ad essere pubblicate.

32. | ragusa

Carnesala

Legambiente dice no al progetto per la perforazione di due pozzi

MICHELE BARBAGALLO

Legambiente prosegue la sua azione di opposizione alle trivellazioni nel territorio ibleo ritenendo questo sistema produttivo incompatibile con la vocazione degli Iblei. Sono state a tal proposito presentate le osservazioni al progetto di "istanza di permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi denominato "Case La Rocca" per la perforazione di due pozzi esplorativi in contrada Carnesala nel territorio del Comune di Ragusa. La richiesta è stata avanzata dalla società Irminio srl e precede un intervento a pochi chilometri di distanza dal castello di Donnafugata. Un intervento che, per Legambiente, non può che essere vietato dall'articolo 27 del Piano Paesaggistico.

"Proprio a causa di queste incompatibilità - afferma Claudio Conti presidente del circolo il Carrubo di Legambiente - l'Eni ha fatto ricorso al Tar di



Le realizzazioni dell'Irminio in contrada Buglia Sottana

Catania chiedendo l'annullamento del Piano Paesaggistico di Ragusa in relazione alla trivellazioni di un pozzo lungo la strada Ragusa-Modica, avverso il quale è stato espresso un parere negativo. Questo pozzo risulta localizzato nel paesaggio locale 7d, con

limitazioni identiche al paesaggio locale dove la società Irminio vorrebbe trivellare due pozzi in contrada Carnesala. Ciò conferma, se mai ce ne fosse stato bisogno, che in area tutelata non si può trivellare. Ma le norme del Piano Paesaggistico possono non essere sufficienti, per questo vanno rafforzate con le norme del Prg comunale".

Da qui l'appello all'Amministrazione comunale a far presto nella nuova regolamentazione dell'articolo 48 delle norme di attuazione. La pensa in modo differente l'Irminio che a Legambiente risponde spiegando che l'area di intervento è abbastanza ridotta e non troppo vicina all'antico maniero. "Il progetto per la realizzazione dei pozzi esplorativi in contrada Carnesala prevede la predisposizione di una piazzola di perforazione estesa per circa 1 ettaro e mezzo, che interessa un'area molto simile per dimensioni e per tipologia a quella realizzata

negli ultimi mesi per il pozzo di Buglia Sottana, parliamo delle dimensioni di poco più di un campo di calcio - spiega la società di ricerca petrolifera - La località prescelta non presenta insediamenti abitativi nelle vicinanze o impedimenti di tipo ambientale, lontana da zona Sic o altre zone recensite.

Irminio. «Non ci sono impedimenti di alcun genere nella zona»

Il Castello di Donnafugata è a circa 6 chilometri di distanza in linea d'aria, dunque nessun impatto. Quanto al Piano Paesaggistico è sub judice sia presso il Tar sia presso la Presidenza della Regione per ricorsi presentati da diverse realtà produttive del ragusano".

LA PROTESTA. I rappresentanti dei comuni della zona dell'Ipparino hanno annunciato una serie di iniziative per contrastare le aziende in «nero». E chiedono più controlli

Comiso, la Cna insorge: «L'abusivismo uccide le imprese oneste»

► Stracquadanio: «Chi opera illegalmente va perseguito»

L'allarme della Cna: «In provincia di Ragusa ci sono state, da gennaio 2015 ad oggi, 680 cancellazioni dall'Albo Artigiani. Tra queste, 220 sono nel territorio di Vittoria, Comiso, Santa Croce, Acate: numeri che fanno pensare».

Francesca Cabibbo
COMISO

*** «L'abusivismo: una piaga. Chi paga le tasse ed è in regola con tutti gli adempimenti di legge, viene vessato dallo Stato e non ce la fa ad arrivare a fine mese. Chi opera in nero, nell'ombra, riesce a fare concorrenza alle altre imprese e lucra guadagni più alti».

Il grido d'allarme della Cna, la Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa, si leva nel territorio di Comiso, Vittoria, Acate, Santa Croce Camerina: un comprensorio

dove, ad oggi 1780 imprese artigiane nei vari settori (edile, meccanico, parrucchieri, impiantistica, carrozzerie, officine di riparazione).

Tra queste, 930 si trovano a Vittoria, 610 a Comiso, 110 ad Acate e 110 a Santa Croce Camerina. Ma molte operano nel sommerso e nessuno, ufficialmente, le conosce.

Ieri i presidenti della Cna di Vittoria Giuseppe La Terra, di Comiso, Giovanni Calogero (con lui anche il vice Salvatore La Rosa), di Santa Croce, Carmelo Basile, insieme con i responsabili organizzativi, Giorgio Stracquadanio per quanto riguarda Vittoria) e Roberto Bordonaro, in rappresentanza di Santa Croce Camerina, hanno presentato, nella sede di Comiso, un piano di lotta che verrà avviato nei prossimi mesi.

All'incontro di ieri era assente il

responsabile organizzativo di Comiso, Andrea Distefano.

Stracquadanio detta i numeri che indicano la situazione attuale: «In provincia di Ragusa - spiega - ci sono state, da gennaio 2015 ad oggi, 680 cancellazioni dall'Albo Artigiani. Tra queste, 220 sono nel territorio di Vittoria, Comiso, Santa Croce, Acate. Sono numeri che fanno pensare. Qualcuno tra questi riteniamo sia andato in pensione, o abbia cambiato attività. Ma altri, abbiamo ragione di ritenere, operano nel sommerso. Ufficialmente un'officina chiude: in realtà, dietro la saracinesca abbassata, si continua a lavorare». Esclusi i pochi che hanno chiuso perché sono andati, legge Fornero permettendo, in pensione, molte sono le attività che continuano in nero.

«Abbiamo lanciato l'allarme un mese fa - aggiunge Giuseppe La



Da sinistra Roberto Bordonaro, Carmelo Basile, Giovanni Calogero, Giorgio Stracquadanio, Giuseppe La Terra, Salvatore La Rosa

Terra - il «nero» danneggia la nostra economia. Ci rivolgiamo a chi dovrebbe operare i controlli: ai sindaci, ai vigili urbani, alla Polizia provinciale, che si occupa dei controlli ambientali. Le imprese che operano in nero non conferiscono, come previsto dalla legge, i loro rifiuti speciali. Quindi, molto spesso, li abbandonano lungo le strade, nelle discariche abusive».

«È una concorrenza sleale - aggiunge Giovanni Calogero - chi paga le tasse viene vessato e spesso non riesce ad arrivare a fine mese. Lo Stato, le istituzioni, abbandonano chi opera nella legalità e, pur se indirettamente, si finisce per favorire chi opera in nero e non paga le tasse».

Da gennaio, si darà vita ad una mobilitazione per coinvolgere

tutto il territorio.

«Ci sarà un'assemblea pubblica - spiega La Terra - che coinvolgerà gli operatori dei quattro comuni: inviteremo i sindaci e le istituzioni. Chiediamo un'alleanza tra tutti per combattere l'abusivismo. Chiediamo risposte concrete. Non ci fermeremo. Speriamo di coinvolgere tanti nella nostra battaglia».